

Contro i tedeschi, contro i fascisti.



Per la libertà e l'indipendenza nazionale.

IL COMBATTENTE

ORGANO DEI DISTACCAMENTI E DELLE "BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI" - NUMERO 6 - 25 GENNAIO 1944

LEVA IN MASSA, MOBILITAZIONE GENERALE PER LA BATTAGLIA FINALE E LA VITTORIA CONTRO GLI OCCUPANTI TEDESCHI E I TRADITORI FASCISTI

Il giorno della battaglia finale e della vittoria contro gli occupanti tedeschi e i traditori fascisti s'avvicina.

Le operazioni decisive concordate a Mosca e a Teheran fra l'U.R.S.S., l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono già incominciate. L'Esercito Sovietico, passa di vittoria in vittoria, ha superato i vecchi confini con la Polonia, ha spezzato definitivamente l'assedio di Leningrado, avanza verso il Baltico, la Germania ed i Balcani. In Italia nuovi e vittoriosi sbarchi alleati non danno tregua al nemico e affrettano la liberazione della Patria. Roma è già alle viste delle truppe liberatrici. Autorevoli dichiarazioni fissano per il mese di marzo le altre capitali operazioni militari concordate nel tempo, nel luogo e nelle direzioni.

Sono le battaglie decisive che si annunciano; sono la vittoria e la liberazione che si avvicinano.

Bisogna allora serrare le file, decretare la leva in massa, la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche, perché la vittoria sia pronta, completa, definitiva.

In primo luogo, tutte le organizzazioni patriottiche, tutti i Comitati di Liberazione, tutti i Partiti, devono fare appello ai loro aderenti, ai loro simpatizzanti e al popolo tutto perché scendano in lotta. Non un italiano può rimanere appartato da queste grandi battaglie. Chi ha un ferro affilato! Chi ha un soprano se lo ricordi. Chi ha un minimo di fede e di coraggio, accorra all'appello della Patria, dei Distaccamenti e delle Brigate d'Assalto Garibaldi; nelle loro file vi è posto e gloria per tutti!

In secondo luogo, i Distaccamenti e le Brigate d'Assalto Garibaldi e le formazioni Partigiane in generale, devono inquadrare e portare all'attacco le nuove forze che chiedono di combattere; devono moltiplicare le loro formazioni, temprarle, agguerrirle; devono allargare le loro basi d'azione, conqui-

stare al proprio controllo e alla propria direzione nuovi territori e nuove masse di Patrioti.

In terzo luogo, nelle officine e nelle campagne si deve organizzare non solo la agitazione di massa, il sabotaggio, ma anche le squadre di difesa operaia, i Comitati contadini per l'organizzazione dello sciopero generale politico, per la resistenza alle requisizioni e agli ammassi, per la preparazione dell'Insurrezione Nazionale.

In quarto luogo, nelle Caserme e nelle unità del cosiddetto esercito repubblicano bisogna organizzare la lotta partigiana e patriottica. Non una unità senza il Distaccamento Garibaldi che saboti la guerra fascista, organizzi il passaggio in massa con armi e bagagli dalla parte dei Partigiani e degli Eserciti liberatori. Infine, come conseguenza e risultato di tutto questo fervore di sollevazione nazionale e di mobilitazione generale, intensificare, estendere gli attacchi contro il nemico; attaccare e liquidare Caserme e Presidi nemici; liberare paesi e vallate e regioni da fascisti e da nazisti; stroncare ogni forma di collaborazione con l'occupante; sabotare e annientare la produzione di guerra e, soprattutto, attaccare e distruggere le vie e i mezzi di comunicazione nemici; linee ferroviarie, strade, ponti, treni, carri, ecc.

Questo si chiede questo si aspetta da noi nella fase attuale. Questo è il prezioso contributo che gli italiani della zona occupata possono dare alla lotta di Liberazione Nazionale. Questi sono i titoli che il nostro popolo deve conquistarsi per potere rivendicare il proprio posto nell'opera di ricostruzione della Patria.

Che anche in questa e più importante fase della lotta i Distaccamenti e le Brigate d'Assalto Garibaldi siano alla avanguardia e di esempio per la battaglia e per la vittoria.

Attenti alle provocazioni! Attenti ai tradimenti!

senz'altro chiamare il popolo a darsi le proprie amministrazioni, a prendere in mano la cosa pubblica; prima e capitale l'assistenza ai Partigiani che sono la forza armata del popolo al servizio del popolo contro i nemici del popolo. Queste amministrazioni dovranno provvedere immediatamente ad una revisione del ruolo delle imposte all'espropriazione a favore dei combattenti Partigiani e della popolazione povera della località, di quanti hanno tralato la Patria, alla organizzazione della produzione locale secondo i bisogni della guerra partigiana, all'ar-

ruolamento di nuovi combattenti per i Distaccamenti e le Brigate d'Assalto Garibaldi, al risarcimento dei danni di guerra ai contadini e alle famiglie povere ecc.

Solo realizzando questi compiti, che già la situazione pone in alcune località, i nostri Distaccamenti e le nostre Brigate d'Assalto Garibaldi, potranno porsi all'altezza della situazione e fare un altro notevole passo avanti nella guerra di Lib. Naz. alla insurrezione Nazionale che libererà completamente, definitivamente tutto il territorio Patrio dall'odiata peste nazi-fascista.

FASCISTI E TRADITORI SOTTO SPOGLIE PARTIGIANE

In un distaccamento della Valsesia sono stati scoperti due sedicenti partigiani che altro non erano che due sicari fascisti al soldo dei tedeschi. Essi confessarono di aver ricevuto 50.000 lire ciascuno dai tedeschi per assassinare il Comandante del Distaccamento, con la promessa di altre 50.000 lire; ad assassinio compiuto. A richiesta e con l'approvazione di tutto il Distaccamento i due sicari furono fucilati come traditori.

In un Distaccamento del Veneto, purtroppo, le cose andarono diversamente: dei fascisti camuffati da partigiani riuscirono ad assassinare il Comandante, il Commissario politico e due comunisti del Distaccamento. Pare che questi traditori abbiano agito sotto la maschera di badogliani.

Più grave ancora è il caso di un intero Distaccamento dell'Appennino Ligure, attirato con l'inganno in un accantonamento di «berretti bleu» esso fu disarmato e consegnato ai carabinieri che liberarono tre prigionieri tedeschi e arrestarono dopo stringente interrogatorio, ben 17 Partigiani.

Gli autori di sì iniquo tradimento ebbero i complimenti dei giornali fascisti, che ora li annoverano come loro alleati.

Questi episodi indicano che i fascisti non potendo aver ragione dei Patrioti con la lotta frontale, ricorrono alla provocazione, al tradimento e all'assassinio. Poco conta che una volta essi si mascherino da partigiani, una volta da badogliani, un'altra volta da «berretti bleu» la loro grinta di fascisti e di traditori spunta in tutti i casi.

Noi lottiamo per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti dall'Italia, sul preciso piano politico del Comitato di Liberazione Nazionale, al quale aderiamo. Tutti quelli che lottano contro tedeschi e fascisti sono nostri alleati naturali, con tutti noi vogliamo stabilire dei rapporti di collaborazione e di solidarietà, anche se si muovono su un piano politico diverso da quello del Comitato di Liberazione Nazionale, anche se sono badogliani, anche se si dicono «berretti bleu», anche se si dicono «fiamme verdi». Ma chi si macchia di crimini quali quelli sopra ricordati, chi, invece di lottare contro tedeschi e fascisti, collabora con essi con il pretesto dell'anticomunismo, non può essere considerato dai Patrioti che come un traditore, che come un agente del nemico e trattato come tale, col ferro e col fuoco.

Riflettino i «Berretti bleu», i badogliani onesti! Stiano attenti ai fascisti mascherati, ai provocatori che circolano nelle loro file e lavorano per trascinare sulla via del tradimento e della perdizione! Ascoltino la voce della unione e non della divisione delle forze patriottiche e antitedesche!

I Distaccamenti e le Brigate d'Assalto intanto vigilino; smascherino e giustino implacabilmente i provocatori, i fascisti camuffati! Combattano ogni manovra e ogni tendenza scissionista, cerchino e mettano a profitto ogni volontà di unione e di lotta al disopra di ogni differenza politica e di credo religioso. Nella lotta per la Liberazione della Patria nessuno è di troppo, purché abbia onestà, sincerità, combattività.

LIBERARE PAESIE VALLATE DA TEDESCHI E FASCISTI ORGANIZZARVI L'AUTORITÀ DEL POPOLO

In questi mesi l'attività partigiana si è estesa e intensificata notevolmente, si è posta in molte località, su un piano superiore di azione militare strettamente legata all'attività di massa degli operai e dei contadini. Questo progresso è merito del lavoro e dell'esempio dei Distaccamenti e delle Brigate d'Assalto Garibaldi. In molte località le formazioni garibaldine non solo hanno ributtato vittoriosamente attacchi in forze di fascisti e di tedeschi, ma hanno liberato numerosi centri e intere vallate da ogni traccia fascista. Nel Cuneese, in Val di Susa, in Val di Lanzo, nel Biellese, in Valsesia, nel Friuli, in alcune località dell'Emilia e della Toscana, vi sono già importanti territori dove né i fascisti né i tedeschi possono mettere piede, dove l'autorità dei Distaccamenti e delle Brigate d'Assalto Garibaldi è incontrastata e pienamente riconosciuta dalla popolazione, non esclusi i carabinieri, i podestà, che non siano stati eliminati, dove gli ordini e le disposizioni dei Comandanti e dei Commissari garibaldini fanno legge per tutti: militari e civili, padroni e lavoratori.

Questa situazione di fatto ha un grande significato e una grande importanza: essa testimonia della forza dell'idea di Liberazione Nazionale che trova nelle Formazioni garibaldine e nella popolazione che le appoggia, le armi necessarie al suo trionfo; essa indica che è già possibile non solo affermare la volontà di Liberazione Nazionale, ma già, sia pure parzialmente, realizzarla. Essa pone ai nostri Distaccamenti e alle nostre Brigate d'Assalto dei compiti più vasti, più grandi, più ambiziosi: consolidare, organizza-

re, allargare queste situazioni di fatto: presidiare militarmente questi territori, esercitarvi sistematicamente il potere, dando autorità al popolo.

Per fare ciò è necessario prendere, da un lato, tutta una serie di misure militari che assicurino la situazione di fatto contro ogni attacco fascista e tedesco e la allarghino ad altre zone e ad altri territori, e dall'altro lato, prendere tutta una serie di misure politico-militari che chiamino il popolo a governarsi da sé, a dare tutto l'appoggio necessario alla lotta di Liberazione Nazionale.

I Comandi dei Distaccamenti e delle Brigate d'Assalto di queste località devono stabilire degli accordi e dei piani combinati per fissare dei posti di blocco, per occupare nuove località, per collegare tra di loro località finitime che già si trovano sotto il nostro controllo, per epurare rigorosamente non solo la zona controllata ma anche quelle vicine, da fascisti, da tedeschi e da spie. Essi devono stabilire un accurato servizio di informazioni e di vigilanza onde premunirsi da ogni sorpresa, organizzare delle proprie linee di difesa e di ritirata, dei magazzini e degli accantonamenti arretrati onde poter fare fronte ad ogni evenienza. Ciò stabilito non bisogna evidentemente starsene rinchiusi nel proprio territorio, come in una repubblica a parte, ma bisogna approfittare delle maggiori possibilità di lavoro e di organizzazione che allora si avrebbero, per portare, oltre il proprio territorio, nel campo nemico dei colpi sempre più numerosi, più forti e più audaci.

Nei territori sotto il controllo delle Brigate d'Assalto Garibaldi, bisogna

Un battaglione "M" sbaragliato

Comunicato straordinario della Brigata d'Assalto Garibaldi, Distaccam. Valsesia

Nel pomeriggio del 30 dicembre nostri Reparti d'assalto, incontrato nella campagna adiacente, Camasco di Varallo Sesia, il 63° battaglione «M» Tagliamento, lo attaccarono obbligandolo, dopo 6 ore di aspro combattimento ad una fuga precipitosa. Il nemico lasciava sul terreno numerosi morti, tra i quali il vice comandante del battaglione, feriti, armi e munizioni. Un automezzo veniva distrutto. E' caduta pure nelle nostre mani la bandiera del battaglione.

Nelle prime ore pomeridiane del 31 dicembre altri nostri reparti avanzati riprendevano contatto con lo stesso battaglione nei pressi della Crosa di Varallo Sesia e lo sbaragliavano definitivamente, distruggendo 3 automezzi. Il combattimento è durato due ore.

Perdite nemiche sin'ora accertate 30 morti, 48 feriti, di cui 15 gravissimi. Sono in corso operazioni di rastrellamento di fascisti sbandati. Tutti indistintamente i Patrioti che hanno partecipato alle azioni sono rientrati incolumi ai rispettivi Distaccamenti.

Si sono particolarmente distinte la Ottava squadra mitraglieri pesante e la 34esima squadra mitraglieri.

I nostri martiri son stati vendicati!

In merito al comunicato di cui sopra, si precisa che le notizie riferite circa le perdite subite dal nemico sono quelle sino ad ora scrupolosamente accertate. Si deve presumere che gli uomini persi dal 63° battaglione «M» Tagliamento ammontino almeno a 120 tra morti, feriti, dispersi.

I fascisti non smentendo le tradizioni di bestiale brutalità, avevano, prima della fuga, già incendiato 16 case a Camasco ed altre alla Crosa, svaligiando proprietà di inermi cittadini. I Patrioti si impegnano ad indennizzare nel più breve termine di tempo possibile, tutti i sinistrati, a spese dei fascisti repubblicani e loro sostenitori.

Molti fascisti sbandati si sono presentati volontariamente ai nostri Comandi, dichiarando di essere stati arruolati forzatamente sotto la minaccia di rappresaglie alle loro famiglie; parte di essi hanno chiesto ed ottenuto di essere incorporati nelle formazioni patriottiche.

Contro i banditi fascisti mascherati da patrioti

Molto opportunamente il Comando dei Distaccamenti Valsesia, della Brigata d'Assalto Garibaldi, ha lanciato un proclama alla popolazione per met-

terla in guardia contro i banditi fascisti, che sotto spoglie di Patrioti, circolano per le nostre vallate e le nostre campagne, compiendo ogni sorta di crimini e di abusi. « Costoro — dice il proclama — abusando della considerazione di cui Voi circondate gli appartenenti alle nostre Formazioni, ne approfittano per operare requisizioni, saccheggi, ed atti di violenza per trarne vantaggi esclusivamente personali.

« Questo Comando è fermamente deciso a stroncare questi delittuosi abusi. Voi dovete avere la ferma convinzione e la fiducia che i veri Patrioti, agiscono sempre ed esclusivamente, dietro mandato di Superiori coscienti e capaci e non compiono mai atti vandalici ed inconsulti. Noi abbiamo le prove che molti di questi delinquenti sono mandati dai fascisti appositamente per gettare discredito nei nostri riguardi. Noi puniremo i responsabili in modo esemplare. Aiutateci nella nostra opera di repressione ».

Al fine di rendere più facile la identificazione di questi spregevoli individui, si dispone che dalla data odierna:

1° — Tutti i Patrioti che verranno incaricati di requisizioni, raccolta di fondi, noleggio di automezzi, ecc., dovranno essere muniti di uno speciale tesserino a firma « Moscatelli » comprovante l'autorizzazione specifica a compiere l'operazione stessa; il tesserino dovrà essere esibito spontaneamente, o, comunque, dietro richiesta dell'interessato.

2° — Coloro che si presenteranno sprovvisti del tesserino di cui trattasi dovranno essere ritenuti dei mistificatori e non dovrà essere acceduto a nessuna delle richieste negli stessi formulate.

3° — Qualora i malintenzionati imporessero con la violenza la propria volontà, chi subisce il sopruso ha il dovere e l'obbligo morale di denunciare immediatamente il fatto ai nostri Comandi di Distaccamento, precisando se possibile, l'identità dei colpevoli, o, quanto meno, fornendo tutti i dati fisici e tutte le notizie che possono permettere o facilitarne l'identificazione.

Fascisti traditori e grassatori giustiziati

Il distaccamento «PIAVE» della Brigata d'Assalto Garibaldi N. 2. (Biella) ha portato alla conoscenza dei comilitoni e del popolo tutto che contribuisce alla lotta Partigiana e gode e soffre con i Patrioti che « sono stati giustiziati i seguenti individui: Durando cav. Prospero, Raviglioni Giovanni, (motivazione: ambedue sottufficiali della Milizia repubblicana fascista in servizio presso il Comando tedesco di Biella, si recavano in Vallemozzo per procedere all'arresto di un ex militare); Sartori Mario, Cantoia (omtivazione: colpevoli di ricatto e aggressioni a mano armata, valendosi del nome onesto di Partigiani davano il via alla formazione di vere e proprie bande di criminali).

Sono inoltre stati indicati al disprezzo generale i seguenti individui: Fornara Pierino, Mosturgio Mariano, (motivazione: erano complici della banda dei ricattatori).

I suddetti individui erano tutti rei confessi.

Citazione all'ordine del giorno

Capo nucleo C. (Distaccamento di Assalto Garibaldi al nome di A. Gramsci). Si prodigava con intelligenza e con coraggio non comune per neutralizzare col proprio mitragliatore il pericolo del fuoco nemico. Ferito alle gambe e nonostante la copiosa perdita di sangue, rimaneva al suo posto sino alla fine dell'azione. Rifiutava l'aiuto dei compagni e raggiungeva il posto di raccolta da solo e senza abbandonare la sua arma.

Il comandamento dell'Eroe nazionale tenente LECARDI ALEARDO fucilato dai traditori fascisti

« Bisogna mostrare di saper morire per la Patria. Sul nostro sangue germoglieranno i fiori del bene della nostra Patria. Il nostro sangue è la linfa che renderà alla Patria la libertà, l'unità, l'indipendenza ».

Accaniti combattimenti in tutto il Piemonte contro reparti tedeschi. Villaggi e vallate liberate dai fascisti e occupate.

Dalla fine di dicembre a tutt'oggi, le nostre formazioni partigiane principali, soprattutto quelle del Piemonte, sono state impegnate in duri combattimenti con importanti formazioni tedesche della forza anche di un migliaio d'uomini, appoggiati da carri armati, da aeroplani e abbondante materiale bellico. Nello stesso periodo però le nostre formazioni non ebbero solo a difendersi, ma attaccarono anche, coraggiosamente, postazioni e convogli nemici, liberarono villaggi e vallate da nazisti e da fascisti, stabilendovi solidamente la loro autorità.

Nella zona di Barge, i tedeschi hanno sferrato tre poderosi attacchi per accerchiare ed annientare i nostri Distaccamenti i quali riuscirono però, a sfuggire combattendo con valore. I tedeschi attaccarono con 300 uomini, tre carri tigre e vari mortai; ebbero dai 50 ai 70 morti. I Partigiani ebbero 25 tra morti e fucilati; ma riuscirono a ritirarsi e a raggrupparsi nuovamente.

A Treves, i tedeschi attaccarono pure con carri tigre ed autoblinda. Essi ebbero nei duri combattimenti che seguirono, 19 morti ed un numero non ben accertato di feriti, noi due morti e 7 fucilati.

In un'azione di rastrellamento operata dai tedeschi in Val di Susa essi ebbero 3 morti, 5 feriti; un autoblinda fu messa fuori uso dai Partigiani.

Due camion di tedeschi in perlustrazione in Val di Lanzo, furono attaccati dai Distaccamenti d'Assalto Garibaldi di quella Regione: dei 50 uomini che trasportavano uno solo riuscì a salvarsi; tutti gli altri furono uccisi.

A Montegrasio (Imperia) dopo uno scontro durato alcune ore tra un Distaccamento di 45 Partigiani e circa 150 militi fascisti, costoro furono costretti a ritirarsi lasciando 7 morti e 5 feriti un ufficiale e un milite prigionieri.

A Calenzano (Prato) reparti di G.N.R. e carabinieri in perlustrazione, sono stati attaccati da un nostro distaccamento: più di 10 morti ed altrettanti feriti da parte fascista; noi una decina tra morti e feriti.

Da vari giorni i tedeschi attaccano in Valsesia. I nostri Distaccamenti della Regione sono duramente impegnati, ma ricevono rinforzi.

Due nuove Brigate d'Assalto Garibaldi in linea: la N. 2 «Biella» e la N. 3 «Lombardia».

Nelle vallate Biellesi in tutto questo periodo l'attività partigiana ha trovato un grande sviluppo: nuovi e valorosi Distaccamenti d'Assalto Garibaldi sono stati costituiti, nel solo mese di dicembre essi hanno realizzato ben 63 operazioni di guerriglia, hanno attaccato e disarmato 18 Caserme di carabinieri e della milizia, hanno occupato provvisoriamente, alcuni altri stabilimenti, 14 paesi della vallata, facendo piazza pulita di fascisti e di spie. Durante gli scioperi sono intervenuti validamente in appoggio degli scioperanti in 8 casi; hanno occupato 7 officine che lavoravano per i tedeschi e sabotato il macchinario e la produzione, distribuendo alla popolazione 40.000 metri di tessuto destinato ai tedeschi, migliaia di coperte, quintali di cuoio, di farina, sequestrando ed asportando fusti di benzina e di lubrificante; hanno distrutto la sede del giornale fascista di Biella e condotto a buon termine una 15a di altre operazioni minori. Nel solo mese di dicembre hanno ucciso 5 tedeschi, 20 fascisti e feriti 16.

Per merito di guerra questi Distaccamenti sono stati riuniti e promossi a Brigata d'Assalto Garibaldi N. 2. — Biella.

In questi giorni è pure stata costituita la Brigata d'Assalto Garibaldi numero 3. — Lombardia — seguendo il criterio di elevare a Brigata solo quei gruppi di Distaccamenti che hanno già raggiunto una certa consistenza numerica e che soprattutto hanno già dato prova, con fatti di essere dei veri Distaccamenti d'Assalto. La Brigata Lombardia è costituita dai gloriosi Distaccamenti che sulle montagne e specialmente in Città, hanno inferto duri colpi al nemico. Da calcoli incompleti, al-

l'attivo della nuova Brigata stanno già 56 azioni di guerriglia, di cui 31 ebbero luogo a Milano.

In queste azioni i tedeschi perdettero complessivamente 150 morti e ebbero un centinaio di feriti, i fascisti oltre 40 morti dei quali 21 nella sola Milano e 18 feriti.

Inoltre furono distrutti depositi di armi e di esplosivi, diversi automezzi nemici e fu fatta saltare una Centrale elettrica.

Le perdite della Brigata ammontano a meno di un 20° di quelle del nemico. Tre soli caduti nelle azioni di Milano.

Vie di comunicazione interrotte. Presidi fascisti annientati.

Nella Valle di Susa due ponti ferroviari sono stati fatti saltare sulla linea Torino-Modane interrompendo il traffico per parecchi giorni con la Francia.

Il ponte della ferrovia Trieste-Vipacco presso Monfalcone è fatto saltare e il traffico è interrotto per dieci giorni. Il giorno 22 Gennaio, nei pressi di Como un treno speciale del Comando tedesco è gravemente danneggiato da una mina esplosa al suo passaggio: diversi tedeschi feriti e il traffico interrotto per alcune ore.

Nell'Astigiano colonne mobili di Partigiani attaccano mezzi di comunicazione nemici; il 12 gennaio a Genova è stata annientata una stazione nemica del servizio contraereo: otto fascisti uccisi. Altre stazioni analoghe della Regione seguono la stessa sorte. L'officina Fiat di Bussoleno (Torino) è stata gravemente sabotata dai Patrioti; in Provincia di Forlì è stato attaccato un pozzo di petrolio e di benzina; a Imperia è fatta saltare una cabina di trasformazione elettrica che alimentava la produzione per i tedeschi.

Anche nell'Italia centrale la guerriglia si intensifica e si estende.

Sulle pendici della Maiella grosse formazioni partigiane attaccano i tedeschi e si congiungono con le truppe alleate. Negli Abruzzi e nelle Marche Distaccamenti di Patrioti tengono le montagne e controllano numerosi paesi. Solo nel Lazio e a Roma nel mese di dicembre si sono avute ben 51 azioni di guerriglia: sono stati fatti deragliare treni di materiale bellico, attaccati e distrutti camion tedeschi, fatti saltare ponti ferroviari, liberati prigionieri.

In tutte queste operazioni si contano oltre a 150 morti tedeschi con altrettanti feriti, a causa soprattutto del deragliamenti di un treno e una decina di fascisti giustiziati.

Morte ai tedeschi e ai fascisti.

A Forlì, Cesena, Imola ed altre località sono state incendiate sedi del fascio, lanciato bombe contro le caserme della milizia, uccisi tre fascisti e feriti dieci. Nel Modenese è stata incendiata una sede del fascio, sequestrate e messe a disposizione dei Partigiani 300 rivoltelle, coperte ed indumenti vari; è stato giustiziato un segretario del fascio ed un carabiniere fascista.

A Bologna è stata lanciata una bomba contro il fistorante Fagiano, ferendo un ufficiale e tre soldati tedeschi. A Masino (Bologna) è stato ucciso un sottufficiale tedesco. A Canzo sono stati uccisi tre fascisti e ferito uno. A Borgo S. Dalmazzo è stato giustiziato un Maggiore, spia fascista; a Dronero subiscono la stessa sorte il Commissario federale della milizia e la fiduciaria dei fasci femminili. A Genova, un Patriota, arrestato da due militi, si libera abbattendone uno e mettendo in fuga l'altro. A Fiumicello (Trieste) uno squadrista giustiziato; a Monfalcone è gravemente ferito il Segretario federale con bombe lanciate nella sede del fascio; A Vertova è giustiziato un milite, a Pontinvrea un maresciallo dei carabinieri al servizio dei tedeschi.

Il 2 gennaio a Torino vien gettata una bomba nel caffè Giolitti che uccide parecchie S.S. Nei giorni seguenti 4 tedeschi sono abbattuti nella pubblica via da un solo Patriota, altri sono abbattuti in Piazza S. Carlo. Ordigni esplosivi esplodono in ritrovi di tedeschi, a Torino, causando numerose vittime. Il 5 gennaio a Zogno (Bergamo) un milite e una G. N. R. sono gravemente feriti. A Milano il 4 un maresciallo tedesco e una sua amica

sono feriti per istrada; il giorno 8 due ordigni esplosivi scoppiano in locali frequentati dai tedeschi, ne uccidono 6 e ne feriscono una trentina. Il 14 è giustiziato a rivoltellate uno squadrista; il 17 è gravemente ferito il caposquadra della G. N. R. e la sua amica. Il 18 viene ferita sempre a Milano, un'altra G. N. R.; il 6 gennaio a Crevalcuore un capitano dei battaglioni « M » e due militi, vengono uccisi e altri due gravemente feriti. Il 7 a Serva del Prignano (Modena) un caposquadra della G. N. R. è ucciso; il 13 a Forlì due G.N.R. sono ucciso e due ferite. Lo stesso giorno a Genova due alti ufficiali tedeschi vengono abbattuti in via XX Settembre. Il 14 a Croce Mosso (Biella) un milite è ferito; due squadristi sono uccisi a Gorizia, un'altro a Cesena dove viene fatta saltare con la dinamite la casa del fascio. Il 22 a Udine vengono lanciate due bombe contro il federale che rimane ferito.

Citazione all'ordine del giorno.

Citiamo all'ordine del giorno e alla ammirazione e all'esempio di tutti i Partigiani e di tutti i Patrioti i Distaccamenti d'Assalto Garibaldi del Biellese, della Valsesia, di Barge per il magnifico comportamento tenuto durante le dure battaglie delle ultime settimane e per il magnifico lavoro svolto contro il nemico.

Gloria eterna ai Valorosi Caduti per la causa della Libertà e dell'Indipendenza della Patria!

IL COMANDO
dei Distaccamenti e delle
Brigate d'Assalto Garibaldi.

SOTTOSCRIZIONE

A. P. F.	L. 250,-
Un gruppo di giovani	72,-
Un giovane	50,-
Enrico Monza	10,000,-
P. G.	396,00
Ciclista Acca	2000,-
Dottor Chimico	8000,-
Wip	50,-
Operai PR.	125,-
Ursus	200,-
Un artigiano Wip.	250,-
Com. Sesto	4550,-
Rico	5000,-
Gruppo Molotof	100,-
Una pettinatrice	70,-
P. S. L.	500,-
P. G.	455,-
Al Combattente	88,-
Miro	250,-
Scarpatorra	50,-
OUI	55,-
S. A. L.	1000,-
Un amico	1000,-
A. L. A. W. i Partigiani	167,-
1944	25,-
Vittoria e Comunismo	2000,-
Viva Matteotti	770,-
P. V. sempre pronti a versam.	245,-
C. D. L. Viva i partigiani	119,-
G. Elettrico	300,-
P. I. L. I.	115,-
Viva Stalin G. S. T. 21	300,-
C. N. 5 Viva le Forze Sovietiche	150,-
P. Romana	85,-
Per la continuazione della lotta intrapresa dai nostri partigiani « Gli operai C. I. R » offrono	750,-
Per Brigate d'Assalto Garibaldi	1180,-
Offerta per la Liberazione	6000,-
Operai R. Breda	60,-
Un garibaldino brianzolo	1000,-
Un gruppo del Lambro	320,-
Pirelli «Milano»	700,-
Osva	720,-
La P. U. F. inneggiando a Lenin	366,-
Gruppo fabbricato D.	70,-
Compagno Dino	20,-
Comitati Femminili	150,-
C. T. per i partigiani	400,-
Gruppo U. N. I. pro Combattente	60,-
???	155,-
D. C. V.	400,-
Gruppo G.	75,-
Liberi	225,-
Da Cav.	5000,-
Sergio e Ghigli	450,-
Perché la libertà risorga	4000,-
Pierino	100,-
Albanuova	250,-
B. V.	5,-
Baia	50,-
Gruppo simpatizzanti T.	371,-
L. Ayme	500,-
Baldi brianzoli	320,-
La «Putlof» di Milano	1200,-
M. D.	20,-
Alla memoria del Colonnello Fenoglio	345,-
Sportivi	300,-
Luigi Affori	100,-
Operai « Bianchi »	181,-
Nino	100,-
Baldo	60,-
Gruppo disperati P. Ticinese	1598,-
C. U.	100,-
Eppe	20,-
Bomsasca	35,-
S. C.	40,-
Mano callosa	169,-
Operai « Pirelli »	3000,-
Partigiano	10,-
S. C. sulla Liberazione	38,-
Tino	105,-
T. G.	20,-
T. G.	20,-

Totale L. 69.941,60